

Il mercato del legname in Italia, le responsabilità nel commercio di legname di origine illegale e la conservazione delle foreste tropicali grazie alla CITES ed allo sviluppo del processo FLEGT

M. ROCCO e C. DE ROSA

ABSTRACT - *The Italian timber market: its role in the illegal timber trade and in the tropical forest conservation* - Italy is one of the major players in the European timber market, and as importer of a great proportion of timber entering the EU market, it is certainly tangled in the trade of wood or wooden products of illegal or suspicious origin. The share of illegal logging in global wood production is estimated at 20% to 40%, while into the EU between 16% and 19% of the timber imports derive from illegal and suspicious sources. The term illegal logging refers to a range of illegal activities related to forest ecosystems, forest industries, and timber and non-timber forest products, more broadly all those activities that violate the national and international laws. Such activities take place in Eastern Europe including Russia, Africa, South-East Asia and Latin America, from which illegally logged wood enters the European market. Therefore, the illegal logging is a problem of international concern, as it leads to deforestation, one of the main causes for climate change. A legal origin is only a first step towards sustainable provenance from ecologically and socially responsible forestry management.

Key words: CITES, illegal logging, FLEGT, forestry management, timber trade, forestry conservation

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni il problema del commercio di legname di origine illegale proveniente dalle aree tropicali e non tropicali del nostro pianeta è entrato sempre più pesantemente nell'agenda politica internazionale, perché rappresenta una delle principali cause alla base dell'incessante processo di deforestazione e del rilascio di una rilevante percentuale di anidride carbonica nell'atmosfera terrestre.

L'Italia rappresenta indiscutibilmente un importante mercato di legname sia a livello europeo che mondiale, in particolare per il commercio di alcune specie originarie di aree forestali tropicali in stato critico di conservazione, che sono di forte interesse per il nostro settore industriale. La criticità del problema dovrebbe spronare le nostre autorità a promuovere attività, oramai inevitabili, a livello internazionale per facilitare i processi di conservazione e di adeguata gestione di tali risorse in stretta collaborazione con quei paesi terzi con cui vi sono maggiori scambi commerciali. E con l'industria di settore promuovere la certificazione del prodotto, dalla sua origine e per l'intera catena di custodia, garantendo al consumatore ultimo la certezza di partecipare ad un processo legale e sostenibile.

DATI ESAMINATI

Ad oggi, il difficile percorso culturale promosso per favorire l'accettazione del controllo e la gestione del

mercato del legname secondo i parametri della CITES vede incluse nelle Appendici CITES solo 50 specie arboree tra quelle maggiormente sfruttate per la qualità del loro legname; un numero molto esiguo, considerando che sono 28.000 le specie vegetali incluse nelle tre appendici della CITES.

Sono comunque state incluse alcune specie che si possono facilmente definire carismatiche e simbolo di importanti ambiti forestali come il Mogano dalle grandi foglie (*Swietenia macrophylla*) dell'America del Sud, l'Afrormosia (*Pericopsis elata*), proveniente dal Bacino del Congo, le diverse specie del genere *Gonystilus*, pilastri delle foreste tropicali Indonesiane e Malesiane, che per anni hanno rappresentato le principali specie o gruppi di specie in CITES utilizzate dall'industria del legname (CHEN, 2006).

Sebbene l'inclusione di queste specie arboree nelle Appendici della CITES abbia, in alcuni casi, supportato la caratterizzazione di sistemi di quote e abbia promosso piani di gestione e di verifiche commerciali incrociate, proprio a causa del ridotto numero di specie considerate, di fatto non ha posto un reale freno al taglio e commercio illegale di legname (*Illegal Logging*), che negli ultimi decenni ha determinato il taglio di milioni di ettari di foreste per l'approvvigionamento di legname di diverso tipo.

Il termine "*illegal logging*", comunemente usato in ambito politico e in letteratura, si riferisce ad una

gamma di attività illegali correlate agli ecosistemi forestali, all'industria forestale, e ai prodotti in legno forestali e non forestali (TACCONI, 2007). Molte sono le specie di provenienza tropicale importate sul mercato europeo (Tab. 1) e per molte di queste la mancata promozione di una adeguata gestione ne sta compromettendo lo status, come evidenzia la Lista Rossa dell'IUCN del 2008 (IUCN, 2008).

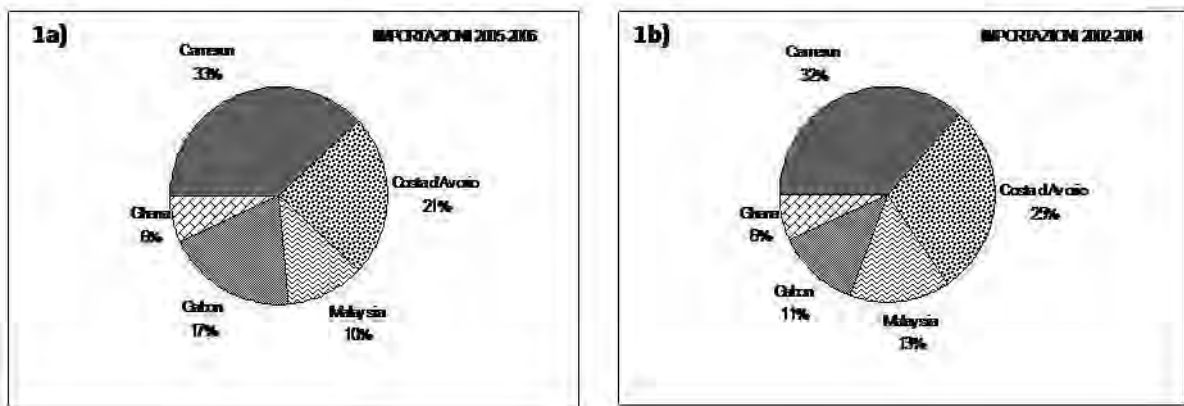
Il fenomeno del commercio illegale di legname è stato oggetto di un recente rapporto stilato dal WWF GERMANIA (WWF GERMANY, 2008), nel quale è stato analizzato il mercato di legname nell'ambito dell'Unione Europea, con un'attenzione particolare alle importazioni di legname da quei paesi dove si riscontra un elevato tasso di illegalità nella gestione forestale (dal taglio al commercio del legno). Lo scopo ultimo dello studio era quantizzare la responsabilità e il coinvolgimento del mercato europeo nel commercio illegale di legname rispetto al panorama internazionale. Lo studio è stato promosso dal WWF Germania per avere una stima dell'ordine di grandezza della quantità di legno illegale che entra nel mercato europeo. Allo scopo sono stati inclusi tutti i prodotti per i quali il legno è stato usato come materia

grezza, prendendo in esame i dati registrati dalla European Union Foreign Trade del 2006. Le stime sono state calcolate sulla base della quantità di legno grezzo necessario per produrre i prodotti importati, e messe poi in relazione con la produzione di legname. Lo studio ha coinvolto diversi uffici del WWF che hanno supervisionato il rapporto verificando i dati, e integrandoli con quelli estratti da fonti nazionali (es. statistiche ISTAT). Il lavoro ha evidenziato come il consumo di legname di origine illegale sia un fenomeno preoccupante che necessita di un'adeguata risposta, che sostanzialmente dovrebbe prevedere la piena e puntuale applicazione del regolamento (CE) n. 2173/2005 del Consiglio Europeo, relativo all'istituzione di un sistema di licenze FLEGT per le importazioni di legname nella Comunità Europea. Dovrebbe inoltre prevedere la promozione di un'apposita regolamentazione europea molto più stringente rispetto a quella di recente proposta, che contempli anche i manufatti in legno, ad oggi non inclusi, come mobilio e altri prodotti finiti, profilati in legno, carta, carbone e legna da ardere. Per quanto concerne l'Italia, l'analisi dei dati (Graff. 1) svolta dall'ufficio italiano del TRAFFIC Europe ha messo in evidenza che il mercato italiano è fortemente compromesso

TABELLA 1

*Principali specie tropicali importate da alcuni paesi Europei per lavorazione industriale.
Main tropical species imported for industrial purposes in some EU countries.*

Provenienza del legno	Nome	Specie	Germania	Francia	Italia	Paesi Bassi	Portogallo	Regno Unito	Spagna
Africa	Sapele	<i>Entandrophragma cylindricum</i>	X		X		X	X	X
Africa	Sipo	<i>Entandrophragma utile</i>	X		X			X	
Africa	Framirè	<i>Terminalia ivorensis</i>	X		X				
Africa	Doussie	<i>Azelia africana</i>			X		X		X
Africa	Iroko	<i>Milicia spp.</i>	X						
Africa	Limba	<i>Terminalia superba</i>	X						
Africa	Moabi	<i>Baillonella toxisperma</i>		X					
Africa	Movingui	<i>Distemonanthus bethamianus</i>		X					
Africa	Niangon	<i>Heritiera utilis</i>		X					
Africa	Acajou	<i>Khaya anthotheca</i>						X	
Africa	Afromosia	<i>Pericopsis elata</i>			X			X	X
Africa	Longhi	<i>Gambeya africana</i>	X						
America	Jatoba	<i>Hymenaea courbaril</i>					X		X
America	Pau amarello	<i>Eucylophora paraensis</i>		X			X		X
America	Tuari	<i>Couratar sp</i>		X					
America	Curupixa	<i>Micropholis sp</i>		X					
America	Angelim	<i>Dinizia excelsa</i>				X			
America	Mogano brasiliano	<i>Swetenia macrophylla</i>			X			X	X
Asia	Meranti	<i>Shorea spp.</i>	X	X	X	X			
Asia	Merbau	<i>Intsia bijuga</i>			X	X			
Asia	Keruing	<i>Homalium foetidum</i>						X	
Asia	Ramin	<i>Gonystylus spp.</i>				X		X	
Asia	Teak	<i>Tectona grandis</i>				X		X	



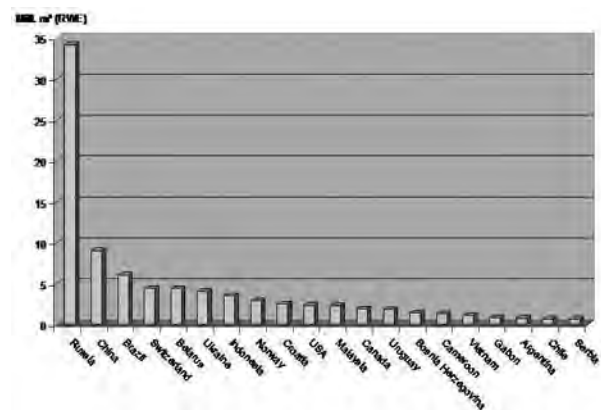
Graf. 1 – Regioni dalle quali l'Italia ha importato segati tra il 2002 e il 2006.
Graph. 1 – Regions from which Italy imported sawnwood (2002 - 2006).

dall'introduzione di legname di chiara origine illegale, e che è coinvolto anche in sostanziali scambi commerciali di prodotti a base di legno con paesi compresi in aree tropicali interessate da preoccupanti fenomeni di deforestazione, tra i quali spiccano prevalentemente il Sudest Asiatico e il Bacino del Congo (OTTAVIANI, 2008).

RISULTATI

La percentuale di legno illegale presente sul mercato globale è stimata essere tra il 20% e il 40%, e la perdita economica annuale per lo stato, l'industria e i proprietari delle foreste ammonta a 9,5 miliardi di euro. In generale, il legname illegale determina un abbassamento dei prezzi che può oscillare dal 7% al 16%. Per le società che operano legalmente, questa perdita economica è aggravata dal danno d'immagine dell'utilizzo del legno come materia grezza e dell'intero settore forestale. A livello europeo, il 57% delle importazioni totali è rappresentato da prodotti in legno, mentre il restante 43% è costituito da polpa e carta. Si stima che una percentuale tra il 16% e il 19% di legname importato in Europa non ha origine legale. È necessario ricordare che l'analisi non si è limitata alle importazioni di prodotti di origine tropicale, ma si è fatto il punto della situazione a livello globale. Da ciò è emerso che almeno un terzo dei prodotti a base di legno importati in Europa proviene dall'Europa dell'Est, Russia inclusa: per esempio della quantità totale di tronchi importati in Europa l'81% risulta provenire prevalentemente dalle foreste russe. E nella graduatoria dei paesi di provenienza del legname, la Russia occupa una posizione preminente nell'esportazioni di legname illegale verso l'Europa, non solo rispetto agli altri paesi dell'Europa dell'Est, ma a livello mondiale.

Per quanto concerne i prodotti semilavorati o finiti di origine legnosa come mobili, compensato, pasta di cellulosa, carta fino ad arrivare a carbone e legna da ardere, risulta che almeno il 23% del totale importato in Europa è molto probabile che non abbia origine legale. Almeno 12 dei 20 paesi più importanti dai quali l'Unione Europea importa prodotti legnosi (Graf. 2) sono interessati da considerevoli fenomeni di *illegal logging*.

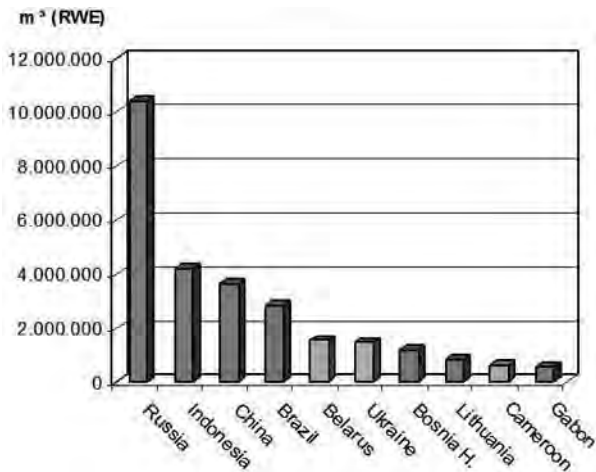


Graf. 2 – Principali paesi dai quali l'EU importa legname e/o prodotti derivati.
Graph. 2 – The most important countries for wood - products imports in the EU.

Ai paesi riportati in Graf. 2 vanno poi aggiunti paesi africani come la Costa d'Avorio, la Nigeria, il Congo e la Repubblica Democratica del Congo che non rientrano nei primi venti perché non esportano ingenti quantità di legname verso l'UE, ma che tuttavia sono interessati da inequivocabili fenomeni di *illegal logging*. L'analisi delle importazioni suddivisa nelle sue diverse tipologie di prodotto ha fornito una stima della percentuale di legname illegale che oscilla tra il 16 % ed il 19% sull'ammontare globale di importazioni registrate nel 2006 in Europa; percentuale che corrisponde a quantità comprese tra 26,5 e 31 milioni di m³ di legname.

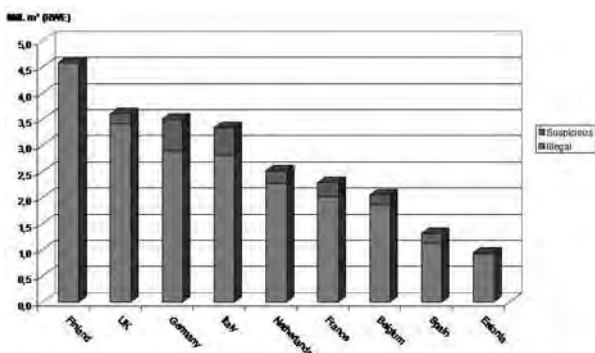
Da queste stime i 4 principali paesi di provenienza dei prodotti illegali (Graf. 3) risultano essere la Russia, l'Indonesia, la Cina e il Brasile. A livello nazionale, l'analisi delle importazioni dei singoli Stati Membri ha fatto emergere la posizione dell'Italia: il quarto tra i principali paesi europei che importano prodotti legnosi di provenienza illegale o sospetta (Graf. 4).

La posizione dell'Italia è legata dalle quantità di legname o derivati che vengono importate da paesi



Graf. 3 – Primi 10 paesi esportatori di legname illegale in EU.

Graph. 3 – Top 10 export countries of illegal wood into the EU.

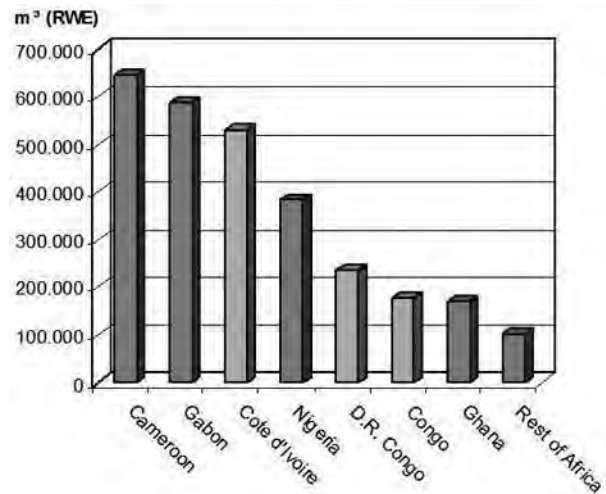


Graf. 4 – Primi 10 paesi importatori di legname illegale in EU.

Graph. 4 – Top 10 import countries of illegal wood into the EU.

che risultano avere un alto tasso di illegalità nel settore del legname, ovvero l'Indonesia, dalla quale l'Italia importa il 40% della polpa di legno, la Bosnia Herzegovina dalla quale deriva il 42% della legna da ardere, il Brasile da cui l'Italia importa il 20% del compensato di origine tropicale. L'Italia, nonostante le differenti tipologie di prodotto importato e delle aree geografiche interessate, assume quindi un ruolo importante nel controllo e nelle attività di contrasto al fenomeno dell'illegalità del mercato del legname. Dal momento che l'Italia rappresenta uno dei principali mercati sui quali sono immessi prodotti in legno originati in paesi dove la proporzione illegale di materiale prodotto è molto rilevante (Graf. 4), la scelta di definire e di partecipare a strategie concrete atte a contrastare il taglio illegale e il relativo commercio del legname, sviluppando anche rapporti bilaterali ad hoc con i principali partner commerciali così come già proposto nel piano d'azione FLEGT, potrebbe rappresentare un passo concreto verso la

corretta gestione e uso delle risorse forestali tropicali. La rilevante quantità di legname di origine tropicale che risulta arrivare illegalmente sul mercato italiano dall'Africa (Graf. 5) mette ulteriormente in evidenza l'impellente necessità di promuovere adeguate scelte di settore in linea con una politica di conservazione e gestione sostenibile di tali risorse.



Graf. 5 – Quantità di legname importato in EU da paesi africani.

Graph. 5 – EU imports of illegal wood from based products from Africa.

CONSIDERAZIONI FINALI

Il fenomeno dell'*illegal logging* è un problema di portata internazionale, dal momento che è la principale causa di deforestazione e dei cambiamenti climatici. Sono infatti complesse le conseguenze che comporta non solo per i processi di deforestazione, e la perdita di aree forestali e di biodiversità, ma anche per le ingenti immissione nell'atmosfera di anidride carbonica dovuta agli incendi delle aree soggette al taglio. La deforestazione illegale presenta ulteriori aspetti pericolosi, soprattutto nelle aree tropicali, dove sempre più spesso le foreste distrutte vengono sostituite da estese aree dedicate alla zootecnia e all'agricoltura, in special modo nel Sudest Asiatico, dove proliferano estese piantagioni di palme da olio. Gli effetti negativi dell'illegalità presente nel settore forestale si ripercuotono direttamente sul settore industriale che si stima perda circa 10 miliardi di dollari l'anno, senza tener conto delle ingenti perdite per gli stessi Paesi produttori che solo a causa dell'evasione fiscale presentano ammanchi di almeno 5 miliardi di dollari l'anno, secondo la World Bank. Risorse economiche che potrebbero invece essere utilizzate per lo sviluppo di programmi di gestione e conservazione delle stesse aree forestali minacciate. L'*illegal logging* rappresenta oggi la principale minaccia alla conservazione di interi ecosistemi forestali e di quelle comunità sociali le cui economie sono strettamente dipendenti dal mantenimento delle aree tropicali del

nostro pianeta, e la gravità del fenomeno richiede necessariamente l'intervento di tutti quei paesi direttamente od indirettamente coinvolti nei processi di deforestazione, in particolare per gli Stati Membri del G8, come l'Italia. Oggigiorno, anche in considerazione di quanto promosso a livello internazionale da altri governi e da quanto auspicato nelle più importanti sedi internazionali, si presenta sempre più forte la necessità anche per l'Italia di promuovere una politica in materia, estremamente utile per combattere concretamente questo fenomeno e porre così un freno alla distruzione di ecosistemi unici come quelli delle foreste tropicali e subtropicali del Sudest Asiatico, dell'America del Sud o del Bacino del Congo. I cospicui interessi economici per il nostro settore industriale e la necessità di garantire la corretta gestione di quelle risorse utili e necessarie alla nostra economia in generale, dovrebbero facilitare scelte in tale senso. Allo stesso tempo, si garantirebbe una puntuale partecipazione del nostro paese allo sviluppo del processo FLEGT promosso dall'Unione Europea e la promozione di un'attività scientifica e istituzionale in ambito CITES per includere un maggiore numero di specie nelle Appendici della CITES, soprattutto quelle già inserite nella Lista Rossa dell'IUCN, garantendone in questo modo una

gestione che non ne comprometta la sopravvivenza nel tempo. Va infine presa in considerazione la lotta al cambiamento climatico e la riduzione delle emissioni di gas serra nell'atmosfera, che vedono nella conservazione delle foreste tropicali un passaggio obbligato per raggiungere gli obiettivi di Kyoto, per cui anche lo sviluppo del meccanismo REDD andrebbe adeguatamente valutato.

LETTERATURA CITATA

- CHEN H.K., 2006 – *The Role of CITES in Combating Illegal Logging – Current and Potential*. TRAFFIC International, Cambridge, UK. <http://www.traffic.org>; <http://www.cites.org>
- IUCN, 2001 – IUCN Red List Categories and Criteria: Version 3.1. IUCN Species Survival Commission. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, U.K. ii + 30pp.
- OTTAVIANI D., DE ROSA C., ROCCO M., 2008 (in prep) – Analysis of the Italian timber trade, with a special focus on some of the tropical species.
- TACCONI L. (Ed.), 2007 – *Illegal logging: Law Enforcement, Livelihood and the Timber Trade*. Earthscan, UK.
- THE IUCN RED LIST OF THREATENED SPECIES, 2008. www.iucn.org
- WWF GERMANY, 2008 – *Illegaler Holzeinschlag und die EU 27: Eine Analyse der Außenhandelsdaten*.

AUTORI

Rocco Massimiliano, De Rosa Claudia, Programma TRAFFIC & TIMBER TRADE – WWF Italia, Via Po 25/c, I-00198 Roma